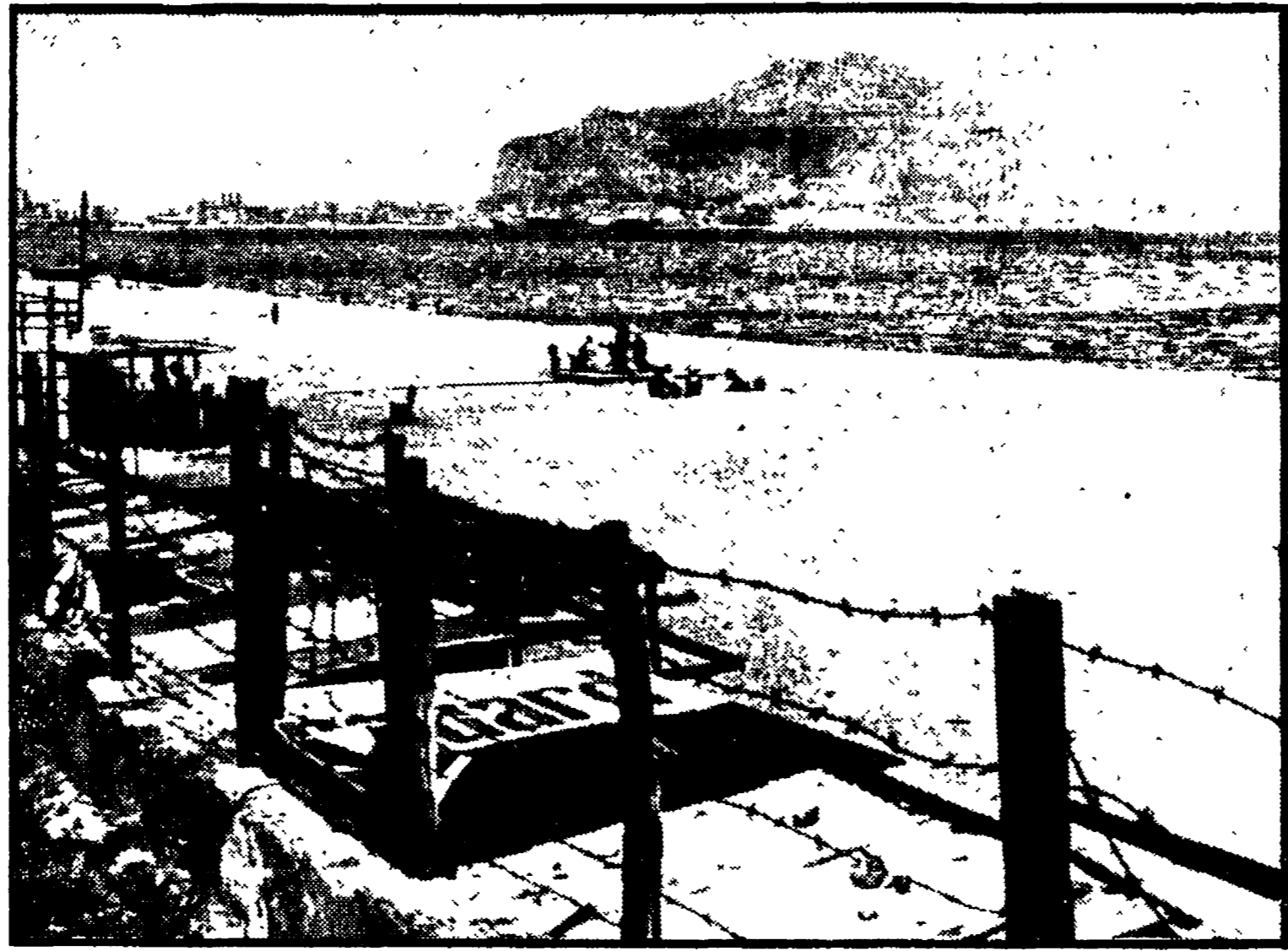


Altissimo tasso d'inquinamento sulle coste siciliane

Palermo: spiagge chiuse tranne quelle di lusso

Dalla nostra redazione

Palermo, 18. Tranne la famosa (e costosa) spiaggia di Mondello, tutta la costa palermitana, da oriente ad occidente, è da oggi off limits per i bagnanti: c'è un fortissimo inquinamento delle acque, ma nessuno ha pensato di combatterne le cause sicché ora interviene anche la magistratura per identificare e punire le responsabilità.



La spiaggia di Romagnolo, e tutto il litorale fino a Vergine Maria, proibita ai palermitani

Clamorosa retroscena della vicenda degli appalti truccati

RICATTO AL DIRETTORE ANAS INCRIMINATO

Agenti e magistrato si scontrano nella notte

Il singolare episodio di un mese fa rivelato soltanto ora - A sorprendere il ricattatore erano i poliziotti della Mobile inviati dal procuratore generale senza che la procura della Repubblica sapesse nulla - Un uomo, un certo Pontedera, aveva avvertito i funzionari che l'ingegnere Chiantante quella sera avrebbe portato 50 milioni al ricattatore in cambio di documenti compromettenti - Punti oscuri e pesanti interrogativi

Mentre lo scandalo si allarga

Altro rinvio per la perizia su Pinelli

Si deciderà ad ottobre - Posizione del Consiglio superiore della magistratura sul caso Biotti

MILANO, 18. Come previsto, la decisione relativa alla perizia sui resti di Pinelli, che avrebbe dovuto essere presa oggi, è stata rinviata al 6 ottobre prossimo. E' noto che, dopo l'ordinanza del tribunale presieduto dal consigliere Biotti che disponeva l'accertamento, il patrono di Calabresi, avvocato Lener, aveva sollevato incidenti di esecuzione per contestarlo; e tale incidente avrebbe dovuto essere discusso dallo stesso tribunale in camera di Consiglio, appunto nel pomeriggio di oggi.

Prosegue regolare il volo della Salyut

Forse fra poche ore novità per i tre della cosmobase

Voci e interrogativi a Mosca - I cosmonauti, intanto, continuano a lavorare a pieno ritmo - Portate a termine 182 rivoluzioni - Perfetta trasmissione TV

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. Siamo alla vigilia di un nuovo lancio spaziale? La Salyut si prepara ad accogliere una nuova Soyuz? Dobrovolski, Volkov e Patsajev - i tre astronauti che dal 7 giugno lavorano nella prima stazione orbitale della storia - daranno il benvenuto a bordo ai loro nuovi colleghi? Siamo, invece, alla vigilia del rientro a terra della troika? Quali gli interrogativi, che circolano stasera a Mosca negli ambienti degli osservatori, ma che non hanno ancora trovato nessuna conferma dalle fonti ufficiali.

In gran parte agli esperimenti astrofisici che comprendono la verifica delle apparecchiature dell'osservatorio di bordo - il cannocchiale denominato O'zone - nelle condizioni del vuoto cosmico. Patsajev, in particolare, si è dedicato al controllo delle caratteristiche spettrali delle singole stelle.

Nel corso degli esperimenti effettuati oggi, l'ingegnere cosmonauta ha invece individuato una stella (precisa, in precedenza) e vi ha orientato il cannocchiale per eseguire una serie di spettrografi. I primi risultati - ha poi annunciato la TASS - hanno confermato la validità degli osservatori orbitali astrofisici che possono lavorare nello spazio sia automaticamente che su comando dei cosmonauti a bordo di stazioni orbitali.

Nel corso del collegamento tra la base spaziale, la stella e la Terra è stata anche effettuata una trasmissione televisiva che ha permesso ai telespettatori di riferire sulle ricerche e di illustrare i primi risultati che potranno essere utilizzati per l'economia nazionale.

Mentre le notizie della Salyut vengono decifrate e discusse a terra presso il centro di direzione della missione, l'ingegnere Koval ha scritto sulla Sovietstka Rossia un articolo dedicato ai tre astronauti spaziali.

Koval ha detto che si dovrà riuscire a montare nel prossimo futuro un laboratorio quindi nello spazio aperto. Sarà questa la tappa più difficile, pur se la principale operazione, per ora, resta quella di migliorare i sistemi di avvicinamento e di aggancio fra le basi e le navicelle da trasporto.

Il discorso del tecnico sovietico non è nuovo ma aggiunge un piccolo particolare che è stato subito rilevato dagli osservatori scientifici. Si tratta cioè di insistere che tra gli obiettivi della scienza sovietica è oggi quello di attuare la « saldatura cosmica ».

Carlo Benedetti

Continua la deposizione di uno dei mandanti del delitto Tandoy

LIBRICI RECITA SEMPRE MA NON RICORDA LE COSE PIU' IMPORTANTI

« Quando il capo della Mobile di Agrigento fu ucciso - dice l'imputato - io ero in America » - Una commedia per le donne giudici - Gli altri accusati mantengono un contegno più distaccato - I soldi del capo della DC di Raffadali

Dal nostro inviato

LECCE, 18. Ancora lacrime, ancora singhiozzi, abilmente indirizzati al cuore delle cinque signore che compongono la giuria della Corte d'appello di Lecce: sono stati, anche oggi, singhiozzi e lacrime del mafioso Santo Librici, l'uomo condannato tre volte all'ergastolo come mandante del delitto Tandoy, come membro del « tribunale » mafioso decretato in morte del rivale Nino Galvano, come esecutore della sentenza di morte decisa dallo stesso « tribunale » nel 1960, e ancora quando Antonio Tullio Tommaso, nel corso della sanguinosa guerra di successione alla guida dello cosche di Raffadali che negli anni cinquanta lavoravano a la legge sulla vendita dei terreni determinata dalla legge per lo scorporo dei feudi.

ve luoghi, ma dichiara di non ricordare le cose più importanti; per esempio il nome della nave sulla quale viaggiò per ventidue giorni e il nome del marinaio che fu ucciso e no a espatriare dall'Italia verso gli Stati Uniti.

Cagliari Forse preso un rapitore dei due Ghilardi

Dalla redazione

Una impronta digitale rilevata sullo specchio retrovisore della 125 con la quale vennero prelevati Giovanni Maria Ghilardi e il fratello Agostino da quattro banditi, ha condotto all'arresto di un allista di Budduso, Antonio Costa, di 40 anni, sposato e padre di tre bambini, residente ad Olbia.

L'uomo è stato prelevato la scorsa notte dalla propria abitazione, interrogato alle carceri di Nuoro per essere messo a disposizione della magistratura competente.

Quella sera davanti al bar della Farnesina l'ing. Chiantante, direttore generale dell'ANAS attendeva l'uomo che lo ricattava, che voleva cinquanta milioni in cambio di alcuni nastri nei quali, aveva detto, erano registrate conversazioni telefoniche compromettenti. Ogni tanto si girava indietro per essere sicuro che gli agenti della Mobile, che avevano di questo tentativo di ricatto, fossero all'erta, pronti ad aggantare l'uomo che aveva detto chiamarsi Pontedera.

Ad un certo punto, quando ormai l'ing. Chiantante pensava che non ci sarebbe più stato questo incontro, vide avanzare due uomini. Un segnale e gli agenti guidati dal dott. Mason scattarono e fecero brillare manette e pistole. Un attimo: dall'angolo del palazzo del ministero degli Esteri, da dietro i cespugli, da dentro alcune auto uscirono altre figure. Altre pistole altre tentativi di ricatto, fossero all'erta, pronti ad aggantare l'uomo che aveva detto chiamarsi Pontedera.

re all'appuntamento era stato proprio il ricattatore, questo Pontedera che vi abbiamo raccontato non è inventato, non è la trama di un ipotetico film giallo dai risvolti umoristici. E' invece una spiegazione più o meno convincente di alcuni sconcertanti aspetti che nasconde la vicenda giudiziaria dell'incriminazione del direttore generale e dei direttori generali dell'ANAS.

Un episodio sintomatico, ci sembra, se non altro del clima che regna in certi uffici giudiziari, Paolo Gambescia

Ennio Simeone

Il primo a rivelare la notizia era diventato di pubblico dominio, una agenzia di stampa, la ADN-Kronos, aveva difamato una nota affermando che l'incriminazione aveva suscitato notevole stupore nel collegio direttivo del direttore generale Chiantante. L'agenzia così proseguiva: « La decisione della Procura della Repubblica ha anche destato sorpresa in quanto lo stesso ingegnere Chiantante un mese fa aveva scritto ad alcune autorità della Procura generale di Roma e alle autorità di polizia di essere da tempo sottoposto a un tentativo di estorsione conclusosi con la rinuncia a tutti i tentativi di polizza giudiziaria, in modo quanto meno sconcertante ». A mezza voce qualcuno aveva scritto alcune righe di un articolo sul giornale di « conclusione sconcertante » doveva riferirsi alla presenza del magistrato inquirente, appunto il sostituto procuratore Francesco Lotino, sul segreto prescelto per il pagamento della somma richiesta dal ricattatore. Le stesse fonti spiegavano che l'ing. Chiantante, una volta ricevuta la telefonata ricattatoria, aveva avvertito la polizia e aveva presentato una denuncia alla Procura generale di Roma, ma che questa era rimasta inerte. Era inevitabile che i giornali fossero sfiorati dal dubbio che sotto questa vicenda c'era qualcosa che non funzionava, qualcosa di non molto pulito. Ieri mattina poi, passando di ufficio in ufficio in Tribunale, la verità, anche se non integrale, è venuta fuori.

Il primo a dire qualcosa, che francamente però non chiariva un bel niente e anzi aumentava le perplessità era il procuratore generale, Spagnolo, il quale affermava: « Corrisponde a verità che lo ing. Chiantante mi riferì oralmente prima di aver avuto richieste telefoniche da uno sconosciuto per il versamento di una ingente somma onde evitare che lo stesso rendesse di pubblica ragione i fatti delittuosi che lo sconosciuto gli attribuiva. Successivamente l'ingegnere Chiantante ha presentato una denuncia alla Procura di Roma, esposto in cui erano rappresentati i fatti che avevano formato oggetto del colloquio. Le indagini di carattere preventivo sono state svolte e non è possibile dare notizie ». Insomma conferma dell'esistenza di un tentativo di ricatto, ma nessuna ammissione o smentita sulla presenza e sulla funzione del magistrato sul luogo del ricatto.

autorizzato lo stesso magistrato inquirente a spiegare come stanno le cose. E questo è quanto dice abbastanza esplicitamente la Procura della Repubblica: c'era stata una telefonata di un certo Pontedera, un certo Pontedera, che aveva avvertito i funzionari che l'ingegnere Chiantante quella sera avrebbe portato 50 milioni al ricattatore in cambio di documenti compromettenti - Punti oscuri e pesanti interrogativi

parte del direttore dell'ANAS denunce per estorsione o tentativo di estorsione invece all'ing. Chiantante, la Procura di Agrigento, mentre passeggiava sottobraccio alla moglie, egli si trovava a Brooklyn a lavorare come manovale dopo avere rifiutato il posto di lavapiatti in un convento di monache, procuratogli dai suoi compaesani. Inchinandosi, chiedendo scusa, interrompendosi per sciogliere i nodi che lo stringono alla gola, Santo Librici mingerlino, rannicchiato sulla sedia, parla, parla, distinguendo, scottando, precisando, rettificando, indirizza il presidente sulla stesura del verbale e scende in particolari, in dettagli minuziosi che i magistrati raccolgono a verbale con pignoneria; cita nomi, descri-

La relazione del Consiglio d'Amministrazione, dopo una disamina della congiuntura economica, si sofferma sui principali problemi che il mercato assicurativo ha dovuto affrontare, e livello nazionale ed internazionale, nel corso del 1970, analizzando i problemi connessi con i rischi assicurativi, e nei quali la politica e sociale e degli avvenimenti del corso del lavoro.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione, dopo una disamina della congiuntura economica, si sofferma sui principali problemi che il mercato assicurativo ha dovuto affrontare, e livello nazionale ed internazionale, nel corso del 1970, analizzando i problemi connessi con i rischi assicurativi, e nei quali la politica e sociale e degli avvenimenti del corso del lavoro.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione, dopo una disamina della congiuntura economica, si sofferma sui principali problemi che il mercato assicurativo ha dovuto affrontare, e livello nazionale ed internazionale, nel corso del 1970, analizzando i problemi connessi con i rischi assicurativi, e nei quali la politica e sociale e degli avvenimenti del corso del lavoro.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione, dopo una disamina della congiuntura economica, si sofferma sui principali problemi che il mercato assicurativo ha dovuto affrontare, e livello nazionale ed internazionale, nel corso del 1970, analizzando i problemi connessi con i rischi assicurativi, e nei quali la politica e sociale e degli avvenimenti del corso del lavoro.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione, dopo una disamina della congiuntura economica, si sofferma sui principali problemi che il mercato assicurativo ha dovuto affrontare, e livello nazionale ed internazionale, nel corso del 1970, analizzando i problemi connessi con i rischi assicurativi, e nei quali la politica e sociale e degli avvenimenti del corso del lavoro.



GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

BILANCIO 1970 - 139° ESERCIZIO

Il Presidente senatore a vita Cesare Merzagora dichiara soddisfatti i risultati complessivi della gestione aziendale - L'incasso premi, incrementatosi del 13,2%, ha superato i 257 miliardi - Intorno ai 540 miliardi i premi del bilancio consolidato delle compagnie del Gruppo in Italia ed all'estero - I Fondi di garanzia (591 miliardi) testimoniano dell'ampiezza del lavoro delle Generali in tutto il mondo - L'utile d'esercizio passa da L. 3.412.839.997 a L. 3.920.602.324 - Dividendo di Lire 450 attribuito per intero anche alle azioni emesse nel corso del 1970 - Confermato l'annuncio dell'operazione Alleanza (una nuova azione Alleanza ogni 20 Generali) - Il senatore Cesare Merzagora rieletto alla Presidenza, il cav. del lav. dott. Carlo Faina e gli Amministratori Delegati dott. Franco Mannozi e dott. Fabio Padoa riconfermati alla Vicepresidenza.

L'Assemblea ordinaria dei soci delle Assicurazioni Generali - riunitasi il 18 giugno in Trieste, sotto la presidenza del senatore a vita Cesare Merzagora, Presidente della Compagnia - ha approvato la relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il bilancio al 31 dicembre 1970.